

Ho già additato l'assurdità del criterio della sorte nella scelta del candidato: ora leggo nello Statuto (art. 8) che così fu prescritto dal fondatore; ma non si potrebbe, pur rispettando la sua volontà, evitarne i dolorosi effetti, limitandolo ad esempio ai giovani di pari merito fra loro?

Però l'errore, a cui è d'uopo anzitutto por riparo, errore che i sussidi Scassi e Sigismondi hanno comune cogli assegni della Provincia, è quello dell'epoca dei pagamenti. Io non so come si possa concepire una sovvenzione scolastica a giovani disagiati e costretti a vivere fuori del seno delle loro famiglie da esigersi a rate posticipate. Il più ovvio buon senso suggerisce il contrario. E ne verrebbe quest'altra lodevole conseguenza che i concorsi non si potrebbero più bandire a Natale o in gennaio, ma nelle vacanze estive, quando gli interessati hanno tempo e modo di occuparsene.

Abbiamo osservato ancora che le borse di studio Scassi e Sigismondi non ricorrono ogni anno, perchè a compiere il turno quadriennale ne manca una, che l'amministrazione nei suoi tre secoli di vita non è mai riuscita ad istituire. D'altra parte avviene quasi sempre che i giovani di Acqui cumulino a questo sussidio anche l'altro della Provincia, formando un totale annuo di 825 lire, le quali superano senza dubbio la portata delle loro reali necessità. Orbene non sarebbe utile espediente il ridurre in questo caso il primo assegno da 400 a 200 lire e creare col sopravanzo del reddito i nuovi e tanto desiderati posti richiesti, dal crescente incremento della città?

Una riforma si impone. Mi è stato detto che lo Statuto dell'Opera si sta rinnovando per la parte amministrativa: ecco adunque un'ottima occasione per rifarlo interamente e togliere così l'impressione spiacevole, che si prova scorrendo quelle malcomposte norme. Ma, perchè tale rinnovamento riesca proficuo, dovrà estendersi in forma analoga anche al sussidio della Provincia, onde in avvenire le due amministrazioni procedano concordi nel loro compito di benefattrici e siano le espressioni vive ed armoniche di quell'unico sentimento che si chiama Carità.

Acqui, 5 Agosto 1908.

Augusto Beccaria.

## Alla Società degli Esercenti

ORARI E TELEFONO

Sotto la presidenza del Geom. A. Papis, giovedì a sera ebbe luogo un'importante adunanza del Consiglio della nostra operosa Società degli Esercenti.

Invitato, vi intervenne il nostro depu-

Appendice della Gazzetta d'Acqui 68

## DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Caiti raddoppiò di vigilanza e diè ordine che le campane suonassero a stormo la notte intera.

Intanto che il campo riposava, Victor con alcuni aiutanti perlustrava le mura, avendo forse in animo di penetrare in città e fortificarvisi. Se i tedeschi non erano lontani, la città poteva essere un buon punto d'appoggio. E già stava per dare l'ordine dell'assalto.

Caiti se ne avvide da alcuni movimenti iniziati e tentò uno stratagemma.

Vestì di rosso uno dei suoi amici, gli pose in capo una mitra che pareva d'argento, in mano un pastorale, con l'altra mano gli ordinò di sventolare un gran lenzuolo. Poi gli ingiunse di passeggiare rapidamente su e giù sul sottile sentiero delle mura, agitando il lenzuolo come un'ombra sbucata di sotterra o scesa dal cielo.

La notte era scurissima per un temporale che lampeggiava sui colli. Su questi, qua e là brillavano roghi accesi dai villani. Tutte le campane suonavano a stormo.

tato on. Maggiorino Ferraris, che incominciò col dare ampia notizia circa il piano dei lavori ferroviari relativi ad Acqui ed al Circondario, che la direzione generale delle ferrovie dello Stato sta in parte attuando ed in parte preparando. Il complesso di questi lavori che ammonta a non pochi milioni di lire, condurrà ad una graduale e completa trasformazione del servizio ferroviario di Acqui e dei paesi limitrofi. Intanto l'esecuzione delle opere assicurerà, per diversi anni, guadagni e lavoro ai proprietari di terreni, ai costruttori, agli operai ed ai contadini. Basta pensare alle notevoli spese di espropriazione dei terreni, alle grandi opere murarie, ai lavori di sterro ecc. nei quali troveranno occupazione centinaia di operai!

Si passò quindi a discutere, a fondo, linea per linea, gli orari di Acqui e del Circondario, intorno ai quali era stato preparato uno studio veramente accurato e pratico dal sig. Davide Ottolenghi.

Dopo che vennero constatati i notevoli miglioramenti, che gli orari di Acqui hanno conseguiti coll'esercizio di Stato, il signor Davide Ottolenghi riferì in modo particolareggiato circa le modificazioni che sarebbe utile ancora di introdurre, specialmente sulle linee di Alessandria e di Asti.

Ciascuna proposta fu oggetto di larga discussione, a cui parteciparono principalmente i sigg. Beccario, Cornaglia, Dell'Agosta, Gallo, Papis, ecc.

L'on. Ferraris venne incaricato di propugnare presso la direzione delle ferrovie le nuove proposte, che concernono specialmente il miglioramento delle nostre relazioni ferroviarie con Torino e Milano.

\*\*

Esaurita la discussione sugli orari il signor Giovanni Borreani chiese notizie della questione delle Terme.

L'on. Maggiorino Ferraris dichiarò che la Commissione nominata dal Municipio aveva deliberato, in pieno accordo col Sindaco cav. Guglieri, il piano generale dei lavori e delle spese e che fra breve egli presenterà alla Commissione ed al Sindaco una prima relazione.

Il contratto attuale per i bagni scade alla fine del 1910 e per quella data saremo pronti. Ma ora sarebbe impossibile, e forse dannoso, anticipare.

Per la soluzione del problema dei bagni, che debbono essere rinnovati radicalmente, è necessario che i cittadini si persuadano che occorrono tre cose: denaro, tempo e concordia. Senza queste tre condizioni, è inutile preparare delle soluzioni: non si farebbero che delle parole, di nessun vantaggio per il paese.

..

L'on. Maggiorino Ferraris espone quindi le pratiche fatte per desiderio del Sindaco cav. Guglieri, della Società degli Esercenti e dei principali commercianti della città,

Come Victor scorse l'ombra rossa che pareva cavalasse un cavallo bianco fece sparare alcuni colpi di moschetto in quella direzione; ma senza risultato.

— San Guido! San Guido! — gridavano i difensori sparsi qua e là sulle mura: San Guido ci assiste!

Lo stato maggiore del generale francese corse ad osservare l'apparizione. Taluni ufficiali sghignazzavano, altri sorridevano, altri lanciavano motti ad alta voce. Ma Victor desistette dal pensiero di prender d'assalto la città. Egli giudicò che le mura fossero più solide di quanto erano e i difensori più numerosi. Del resto egli temeva il sopraggiungere di Suwaroff e voleva affrettarsi verso Savona.

All'aurora, partì per Madonnalta, verso Terzo, svoltando in valle Bogliona, per salire il colle e scendere a Bistagno.

In un momento di tregua, Caiti corse al convento e parlò colla contessa; ma fuggevolmente, perchè tutte le suore, spaventate dal rumore, erano balzate in piedi. Ella lo ringraziò vivamente dicendo: — Anzitutto, che mio marito non entri in città! fate uccidere tutti i vostri uomini, piuttosto! ma che egli non entri!

Questa frase agghiacciò il sangue nelle vene di lui. Quella donna riprendeva il suo impero abituale.

per dotare Acqui di una rete telefonica. Per buona fortuna la recente legge, del 9 luglio 1908, viene ora in nostro aiuto. In base ad essa bisogna provvedere:

1. Ad una rete rurale nel circondario;
2. Ad una rete urbana per Acqui.

Per la rete rurale sino dallo scorso maggio, furono presi gli accordi in Roma con il senatore Borgatta, con gli on. li Brizzolesi e Buccelli, deputati anch'essi del circondario, e con il Sindaco cav. Guglieri. Quanto prima si provvederà a nuove e definitive trattative.

Resta ora a provvedere all'impianto della rete urbana. Ciò si potrebbe ottenere mediante i provvidi accordi fra il Municipio, la Società degli Esercenti e la Banca Popolare che già permisero di anticipare l'impianto del telefono interprovinciale in Acqui.

La proposta fu ampiamente discussa: vi presero specialmente parte i sigg. Beccario, DellaGrisa, Gallo, Papis, ecc.

Fu quindi presa una deliberazione concreta, che sarà quanto prima sottoposta al Sindaco ed alla cittadinanza.

L'on. Maggiorino Ferraris, di intesa col Sindaco cav. Guglieri, attenderà alle pratiche con il governo: il geom. Papis e la direzione della Società degli Esercenti faranno invece le pratiche per riunire gli abbonati necessari. Appena esse saranno compiute, si addiverrà in Acqui all'impianto del telefono urbano.

L'importanza di queste deliberazioni non può sfuggire a nessuno. Grazie ad esse, la nostra città farà tra breve un passo innanzi su quella via di progresso e di trasformazione sulla quale si è felicemente avviata.

## Da Scalenghe a... Spigno

Dal circondario di Pinerolo a quello di Acqui! una giterella di qualche chilometro che, data l'attuale propizia stagione, si può fare comodamente anche con una Peugeot Bébé marca Leon a servizio della Ragione Proletaria di Acqui.

Del resto Essa viaggiando può trarre degli utili ammaestramenti circa gli uomini parlamentari delle altre regioni e paragonandoli col Ferraris, trarne più serene considerazioni.

La Ragione ha ragione ed io non posso negargliela quando critica il discorso pronunciato dal Marsengo Bastia (attento proto) nella sua Scalenghe: esso è ben misera cosa e chiunque sarebbe stato in grado di fare altrettanto. Ciò però non deve stupire, rappresentando un tal fatto l'indice del grado intellettuale di coloro, che il paese elegge a proprii rappresentanti duce Giolitti. Ma *de hoc satis*.

Dove però la Ragione non ha più ragione si è quando vuol fare la burletta circa quella benedetta ferrovia di Bubbio. No, Maggiorino Ferraris non ha fatto una

Egli uscì umiliato da quel colloquio.

Più tardi giunsero quaranta ussari austriaci e i patrizi aprirono loro le porte della città.

Caiti corse al convento dando l'allarme per spaventare le monache e poter così parlare liberamente colla contessa.

Mentre cercava di entrare in convento, ecco sbucare nella piazzetta quattro ussari e precipitarsi colle sciabole sguainate gridando parole minacciose.

Dietro di loro veniva il conte Franchini. Il conte accennò vivamente il giovane, e due ussari balzati di sella si gettarono su di lui. Caiti tentò divincolarsi, ma tutto fu vano. Cedette alla forza e si lasciò condurre in castello.

Là attese lunghi giorni l'oscura sorte.

Caiti viveva in una crudele incertezza. Che ne era della contessa? Si era riconciliata col conte?

Passò lungo tempo: forse due mesi, forse tre. Il guardiano della prigione non rispondeva alle sue domande.

Rassegnato al suo destino, attendeva di essere fucilato sulla spianata del castello.

La notte del dodici agosto, mentre sonnecchiava steso sul suo giaciglio, udì un subitaneo strano rumore salire dalle vie del borgo sottostante.

Sorto dal giaciglio tese l'orecchio e udì un rombo di usci e finestre che si aprì-

tale ferrovia, la faranno a suo tempo le persone tecniche: egli ha solamente cooperato, sia pure seguendo le tracce della relazione Adamoli, a che il Governo concedesse l'allacciamento Ponti-S. Stefano Belbo per lo sfollamento, sia pur momentaneo, delle merci giacenti nel porto di Savona, in attesa della Savona-Cartosio o di altra linea che metta maggiormente e più celermente in comunicazione il secondo porto ligure colla Capitale del Piemonte.

È risaputo che il ministro Bertolini nel suo discorso del marzo u. s. respingeva la costruzione del tronco Bubbio-S. Stefano Belbo, naturalmente escluso dal progetto ferroviario presentato dal Governo pochi giorni dopo. Il 16 maggio u. s. il raccordo Ponti-S. Stefano Belbo era dal Governo accettato mentre erano recisamente rigettate moltissime altre domande di nuove linee e raccordi!

Ora io ingenuamente mi domando: chi fu il benemerito che volle e seppe approfittare del momento opportuno per strappare al recalcitrante Governo la costruzione di un tronco ferroviario che, giovando agli interessi nazionali, è pur di utilità grandissima alle popolazioni site lungo la Bormida di Cortemilia? Non altri che l'on. Maggiorino Ferraris!

Egli lavorò indefessamente a pro' della buona causa, tutto il suo ingegno mettendo in quel suo importantissimo scritto sul *Problema ferroviario in Italia* del 1. aprile u. s. che gli elettori non devono dimenticare.

(Continua)

Italus.

## Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino dell'8 Agosto

29 - 18 - 15 - 40 - 37

## La Settimana

Il prossimo numero della Gazzetta, ricorrendo sabato venturo la Festa dell'Assunta, verrà pubblicato venerdì.

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì 10 corrente agosto.

E' anche iscritta all'ordine del giorno la comunicazione delle dimissioni presentate dal Presidente, senatore Rattazzi, in seguito all'esito delle elezioni di Alessandria.

Promozione — Annunciamo con vero piacere che il nostro concittadino ed amico, signor Luigi Penazzo, Ricevitore del Registro a Borgotaro, è stato nominato Conservatore delle Ipoteche a Pavia.

Felicitazioni ed augurii.

vano, voci di donne che chiamavano, voci virili che rispondevano, strilli di bambini, calpestio di passi accorrenti.... Una subita speranza lo fece trasalire: i francesi tornavano alla riscossa? gli austriaci davano il sacco?

Quando venne l'alba un movimento insolito si udì nel castello e per le celle dei prigionieri.

Un carceriere entrò e disse: — Sapete? Quindici mila francesi scendono da Melazzo, vengono dalla valle dell'Erro; son guidati dal generale Serassi... Caiti giubilò.

Più tardi udì un novello e più grande rumore salire dalle vie. Serassi, alla testa di ottomila fanti, aveva fatto ingresso in città e l'aveva abbandonata al sacco.

Ma la città era divenuta deserta. Gli abitanti si erano dati alla fuga.

Mentre i soldati saccheggiavano e incendiavano, Elena, la vecchia mendicante andava trascinandosi per le vie emettendo lunghe voci angosciose.

Venne la notte, una notte di terrore. Gli ululati della mendicante si levavano nel silenzio pauroso della città abbandonata.

Mentre Caiti attendeva passeggiando febbrilmente nella sua cella, a un tratto, piano piano la porta si aperse e comparve un secondino che gli fece cenno di tacere, dicendo sottovoce: Venite con me. (Continua).